

L'informatica è femminile

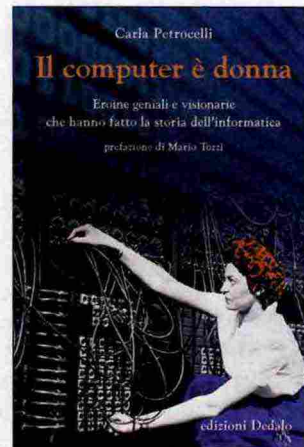
Nella storia dei computer le donne sono state fondamentali

Uomo, giovane, bianco, di solito asociale, che pensa in codice. È lo stereotipo dell'informatico costruito dalla stampa occidentale degli anni ottanta, quando il computer diventa uno *status symbol* e le donne spariscono definitivamente dall'immaginario di questo mondo. Occorre allora riscrivere la storia. È una donna, Ada Byron Lovelace, a inventare il primo algoritmo a metà Ottocento, guardando già all'intelligenza artificiale. Figlia di un poeta e di un'appassionata di matematica, incarna il profondo legame tra immaginazione e scienza in cui crede fermamente. Lavora con Charles Babbage che, ammirandola, la definisce «incantatrice di numeri», eppure la storia la relega al ruolo di assistente. Ne prende il testimone un secolo dopo Grace Hopper, nella prima realizzazione della macchina di Babbage. Ama la didattica, crede nella cooperazione e nel fatto che per risolvere i problemi occorra prima capire come comunicarli. A lei si deve l'introduzione di linguaggi di programmazione macchina-indipendenti e del termine *bug*, quando sbloccò una macchina liberandola da una falena.

C'è poi Hedy Lamarr, inventrice del metodo FHSS, oggi alla base delle telecomunicazioni, ma valorizzata solo per il bel viso da primi piani hollywoodiani. E poi ci sono le altre, quelle che hanno reso possibile la missione Apollo 11, o che, fotografate come ragazze immagine a fianco di ENIAC – primo computer elettronico *general purpose* – ne sono in realtà le abili operatrici.

Firmato da una storica dell'informatica, il saggio restituisce esistenza e dignità anche alle tante *computers* «usate» per mansioni «noiose e ripetitive» e poi gettate nell'ombra, una volta scoperta la centralità della programmazione nella nascente scienza dell'informazione. Ma la storia rimane impressa nel linguaggio: se l'*hardware*, la costruzione delle macchine, più dura e importante è prerogativa maschile, il *software*, compito più «leggero», è per le donne. Che nonostante tutto hanno saputo essere appassionate e geniali, risorgendo come fenici dopo periodi bui di depressione e discriminazione, per ricominciare con lo stesso slancio di prima.

Giulia Alice Fornaro



Il computer è donna

di Carla Petrocelli
Dedalo, Bari, 2019,
pp. 136 (euro 16,00)